

UNO STORICO UN PO' DISTRATTO PIERRE MILZA E GLI ULTIMI GIORNI DI MUSSOLINI

Il 21 aprile scorso, la casa editrice Longanesi ha mandato in libreria la traduzione (a volte sciatta e imprecisa¹) della più recente opera dello storico francese Pierre Milza², che molto ha scritto sul fascismo e sull'estrema destra dell'Europa novecentesca³. Essendo stato, per un ventennio, assai amico di Renzo De Felice⁴, lo studioso transalpino ha forse voluto, con questo volume, ricostruire quell'ultima parte della biografia mussoliniana che lo storico reatino, scomparso nel 1996, non riuscì a scrivere, ma di cui aveva parlato nella celebre intervista rilasciata a Pasquale Chessa l'anno prima⁵.

Sul "Giornale" dell'8 aprile, Francesco Perfetti (discepolo di De Felice e fondatore-direttore, dopo la scomparsa del maestro, della rivista "Nuova Storia Contemporanea") preannunciava l'imminente uscita del libro di Pierre Milza, rilevando che, benché non produca "una documentazione inedita", riesce «a individuare e sistematizzare tutti gli aspetti oscuri che circondano la fine del Duce, i cosiddetti "misteri di Dongo", e a presentarli in un racconto appassionante (...) un racconto che si sviluppa in una trama affascinante.»⁶

Un chiaro "invito alla lettura", dunque, al quale non seppi resistere: fin dalle prime pagine, però, questo libro dell'autorevole storico francese m'è apparso non solo un po' "pasticciato" nel ricostruire vicende e uomini degli "ultimi giorni di Mussolini", ma anche costellato di svarioni e spropositi veramente incredibili... Ho ritenuto doveroso, per scrupolo, accertarne l'eventuale presenza anche nell'edizione originale pubblicata l'anno scorso a Parigi⁷: c'erano anche lì, purtroppo!

Inutile dire che i recensori (ma sarebbe meglio definirli "promotori") del volume dello studioso d'Oltralpe non li hanno affatto rilevati – assai probabilmente perché il libro non l'hanno nemmeno sfogliato. Solo così si può spiegare che a costoro – a partire, naturalmente, da Francesco Perfetti – sia sfuggito (e menziono soltanto le corbellerie e le "sviste" più rilevanti) che:

¹ Ad es., a p. 169 troviamo un "paesani" come traduzione del francese *paysans* ("contadini"); e a p. 143, un "rendiconto" per *compte rendu* ("resoconto")... – Colgo l'occasione per lamentare la sempre più scadente qualità delle traduzioni, troppo frequentemente imputabile a una scarsa conoscenza della nostra lingua: infatti, come scrive Enzo Golino (introducendo la seconda edizione del suo bel libro *Parola di Duce. Il linguaggio totalitario del fascismo e del nazismo. Come si manipola una nazione*, Milano, Rizzoli, 2011, p. 10), "nonostante le apparenze quantitative e senza indulgere a pessimismi di maniera, è lecito affermare che viviamo tempi problematici per la comunicazione linguistica, e non soltanto per le carenze formative della scuola che producono in allarmante misura ignoranza della grammatica e dell'ortografia, debole padronanza del linguaggio, parziale incapacità di articolare un discorso. Come viene riscontrato, ad esempio, nelle prove d'esame dei concorsi pubblici o nel momento dell'approdo alle facoltà universitarie." Ma anche alla conclusione degli studi, aggiungerebbe chiunque abbia visto le prime (spesso, anche le ultime) stesure di tesi e tesine di laurea!

² Pierre Milza, *Gli ultimi giorni di Mussolini*, traduzione di Marcella Uberti-Bona, Milano, Longanesi, 2011, pp. 364.

³ V., in particolare, Pierre Milza-Serge Bernstein, *Storia del fascismo*, Milano, Rizzoli, 1982; Pierre Milza, *Les Fascismes*, Parigi, Imprimerie nationale, 1985; Id., *Mussolini*, Roma, Carocci, 2000; Id., *Europa estrema: il radicalismo di destra dal 1945 ad oggi*, Roma, Carocci, 2003.

⁴ Cfr. Francesco Perfetti, *La fine di Mussolini/1. Tappate la bocca al Duce: il mandato delle spie inglesi*, "il Giornale", 8 aprile 2011, p. 25.

⁵ Cfr. Renzo De Felice, *Rosso e Nero*, a cura di Pasquale Chessa, Milano, Baldini & Castoldi, 1995.

⁶ Cfr. Francesco Perfetti, *La fine di Mussolini/1*, cit.

⁷ Pierre Milza, *Les derniers jours de Mussolini*, Parigi, Fayard, 2010.

- Giorgio Pini non fu mai direttore del “Popolo d’Italia” (p. 30), ma ne fu il redattore capo dal 22 dicembre 1936 al 25 luglio 1943⁸;
- Vanni Teodorani non era “nipote” del Duce (p. 64), bensì il marito di Rosina Mussolini, la terzogenita di Arnaldo⁹;
- il commissario politico della 52^a Brigata Garibaldi “Luigi Clerici” non era Urbano Lazzaro (p. 133), bensì Michele Moretti (come correttamente è scritto alle pp. 135, 153 e 353);
- Walter Audisio, pur “condannato a cinque anni di confino nell’isola di Ponza [e] liberato nel 1939” (p. 129), aveva partecipato “alla guerra di Spagna nei ranghi delle brigate internazionali” (p. 230)...;
- essendo morto il 19 novembre 1940¹⁰, nel 1942 Arturo Bocchini (il capo della polizia) proprio non poteva parlare con Galeazzo Ciano dei “mali di cui soffriva Mussolini [e che] lo obbligarono a sospendere praticamente ogni attività e a chiudersi a Villa Torlonia” (p. 240);
- ovviamente, le “considerazioni” di Bocchini sui mali del Duce non sono del 1942, poiché nel diario di Ciano sono annotate alla data del 27 dicembre 1939¹¹: la fonte – non dichiarata – di questo sproposito di Milza è, peraltro, rintracciabile in un libro di Pierluigi Baima Bollone¹²;
- Urbano Lazzaro (il partigiano Bill) non fu “un militante attivo e convinto” del PCI (p. 250): in precedenza (p. 133) Milza aveva giustamente scritto che le convinzioni politiche di Bill erano “più monarchiche che comuniste”;
- Palmiro Togliatti non si era “rifugiato in Unione Sovietica durante la guerra” (p. 272), bensì nel febbraio 1926 – e vi era *tornato* nel maggio 1940, dopo la sua missione nella Spagna della guerra civile e la detenzione in Francia durante la *drôle de guerre*¹³;
- nel 1995 Giorgio Amendola non avrebbe potuto, in alcun modo, sostenere Renzo De Felice (p. 328) – e ciò per il semplice fatto di essere scomparso il 5 giugno 1980¹⁴. Pierre Milza ha, inesplicabilmente, confuso un articolo di Amendola sull’“Unità” del 20 luglio 1975 con la relazione di Aldo Lampredi sulla fucilazione di

⁸ Cfr. Marcello Staglieno, *Arnaldo e Benito*, Milano, Mondadori, 2005, pp. 432 (n. 3 dell’Introduzione), 380 e 385.

⁹ *Ibidem*, pp. 423 e 578 (n. 254). *En passant*, constato che Francesco Perfetti (*La fine di Mussolini/3. «L’America salverà l’Occidente». L’ultima intervista del Duce*, “il Giornale”, 10 aprile 2011, p. 24), lo ritiene addirittura il “genero del Duce”...

¹⁰ Cfr. Luigi Salvatorelli-Giovanni Mira, *Storia d’Italia nel periodo fascista*, Milano, Mondadori, 1969, vol. II, p. 598 (nota alla p. 468). Sulla malattia del Duce nel 1942-1943, v. Denis Mack Smith, *Mussolini*, Milano, Rizzoli, 1981, p. 361, e soprattutto Renzo De Felice, *Mussolini l’alleato*, Torino, Einaudi, 1990, vol. I, t. 2, pp. 1078-1086.

¹¹ Cfr. Galeazzo Ciano, *Diario 1937-1943*, a cura di Renzo De Felice, Milano, Rizzoli, 1980, p. 308. – Sulla malattia del Duce nel 1939, cfr. Denis Mack Smith, *Mussolini*, cit., p. 378; e Renzo De Felice, *Mussolini il duce*, Torino, Einaudi, 1981, vol. II, p. 262.

¹² A sua volta, Pierluigi Baima Bollone (*Le ultime ore di Mussolini*, Milano, Mondadori, 2005, p. 91) rinvia ad Antonio Spinosa, *Mussolini. Il fascino di un dittatore*, Milano, Mondadori, 1989, p. 375 (che, però, si riferisce al 1939!).

¹³ Cfr. Aldo Agosti, *Togliatti. Un uomo di frontiera*, Torino, UTET, 1996 (2^a ediz., 2003), pp. 79, 256 e 593.

¹⁴ Cfr. Roberto Gualtieri, *Amendola Giorgio*, in Silvio Pons e Robert Service (a cura di), *Dizionario del comunismo nel XX secolo*, Torino, Einaudi, 2006, vol. I, p. 7.

Mussolini e della Petacci, che il giornale ex comunista pubblicò il 23 gennaio 1996.

Un sia pur superficiale lavoro di *editing* avrebbe, poi, evitato che il lettore s'imbattesse in un Carlo Alberto *Bigini* (p. 41; ma nell'edizione francese, correttamente, troviamo Biggini); in un Rodolfo Moranti in luogo di Morandi (p.120; svista, peraltro, anch'essa assente nell'originale francese); in un Luchino *Del Verme*, il valoroso comandante "Maino" della resistenza armata nell'Oltrepo Pavese (p. 130; ma anche nell'edizione francese, p. 123); nei militi della Guardia di Finanza di Germasino che diventano inopinatamente "carabinieri" (p. 142; e nell'edizione francese a p. 135); in una Rita Zitossa (p. 291; ma anche nell'edizione originale francese, p. 277), storpiatura del nome e cognome della compagna di Marcello Petacci...

In verità, il giornalista Fabio Andriola (direttore del mensile "Storia in rete") pur rilevando che nel libro dello storico transalpino "non mancano (...) sbavature [e] disattenzioni", non ne elenca alcuna¹⁵; altre riviste di divulgazione storica¹⁶, d'altro canto, dedicano al volume di Milza recensioni che sembrano uscite dagli uffici stampa della casa editrice... Neppure la bibliografia che correda il volume dello studioso francese si sottrae a qualche rilievo: p. es., non include né il libro che Giuseppe Parlato¹⁷ ritiene contenere (alle pp. 279 e seguenti) "una completa e attendibile ricostruzione delle ultime giornate della RSI", e cioè quello di Alessandro Zanella, *L'ora di Dongo*¹⁸; né l'importante studio di Marino Viganò *Arresto ed esecuzione di Mussolini nei rapporti della Guardia di finanza*¹⁹.

Non mi ritengo abbastanza competente per entrare nella controversia sulle ultime ore di Benito Mussolini e di Clara Petacci. Tuttavia, se all'affermazione di Pierre Milza secondo cui "le ultime ipotesi di De Felice [sull'uccisione del Duce e della sua amante] s'ispiravano alla versione di [Bruno] Lonati, pur senza farne il nome" (p. 334), Francesco Perfetti ha giustamente obiettato²⁰ che, in verità, lo storico reatino pensava a Max Salvadori (il quale nel 1973 gli aveva inviato una memoria scritta, poi pubblicata, nel 2004, sulla rivista "Nuova Storia Contemporanea"²¹); nondimeno stupisce che lo stesso Perfetti (scrivendo nell'aprile 2011²²) non ricordi ai lettori del "Giornale" sallustiano che nella primavera del 2010 Tommaso Piffer²³ e

¹⁵ Cfr. Fabio Andriola, *I pasticci di Dongo*, in "Storia in rete", n. 67, maggio 2011, p. 32. – Nello stesso numero della rivista diretta da Andriola, Luciano Garibaldi identifica – incredibilmente – in Remo Scappini il "brigadiere della Guardia di Finanza (...) che comanda la caserma di Dongo" (p. 38)! Com'è noto, però, a capo dei finanzieri di Dongo c'era il brigadiere Giorgio Buffelli (cfr. Giorgio Cavalleri, *Ombre sul lago. Dal carteggio Churchill-Mussolini all'oro del PCI*, Casale Monferrato, Piemme, 1995, p. 22, n. 7); mentre l'operaio comunista Remo Scappini (presidente del CLN ligure) ricevette, il 25 aprile 1945, la resa delle forze tedesche di Genova...

¹⁶ Cfr. M.S. [Mario Sprea?], *Più domande che risposte sulla fine del Duce*, in "BBC History Italia", a. I, n. 5, agosto 2011, pp. 98-99.

¹⁷ Cfr. Giuseppe Parlato, *Fascisti senza Mussolini. Le origini del neofascismo in Italia, 1943-1948*, Bologna, il Mulino, 2006, p. 332, n. 20 del cap. II.

¹⁸ Milano, Rusconi, 1993.

¹⁹ Pubblicato in "Italia contemporanea", n. 202, marzo 1996, pp. 113-138.

²⁰ Cfr. Francesco Perfetti, *La fine di Mussolini/2. «Il Duce datelo a noi»*. Così gli Usa provarono a evitare l'esecuzione, "il Giornale", 9 aprile 2011, p. 30.

²¹ Cfr. Max Salvadori, *La fine di Mussolini*, in "Nuova Storia Contemporanea", a. VIII, n. 5, settembre-ottobre 2004, pp. 145-148. – A distanza di parecchi anni dall'edizione della memoria di Max Salvadori, però, Pierre Milza sembra proprio non conoscerne l'esistenza...

²² Cfr. Francesco Perfetti, *La fine di Mussolini/1*, cit.

²³ Cfr. Tommaso Piffer, *Gli Alleati e la Resistenza*, Bologna, il Mulino, 2010, pp. 69 e 276 (n. 25 del cap. III).

Mauro Canali²⁴ (sulla rivista diretta proprio da Perfetti) hanno dimostrato la presenza di un agente dei servizi segreti inglesi nello stesso Comitato insurrezionale che decise la morte di Mussolini: si trattava di Leo Valiani, che collaborò con il SOE dal giugno 1943 al 25 luglio 1945²⁵.

L'ampio e documentato articolo di Mauro Canali è apparso nella tarda primavera del 2010; ma già era in libreria il volume di Tommaso Piffer, il quale pur notava che “andrebbe probabilmente analizzato meglio il ruolo di Leo Valiani in questa vicenda [l'uccisione del Duce] soprattutto alla luce dei rapporti tra questi [Valiani] e i servizi segreti inglesi.”²⁶ L'edizione originale francese del libro di Milza, d'altra parte, è dell'ottobre 2010. Non si capisce, pertanto, perché lo storico transalpino abbia ritenuto di non dare conto ai suoi lettori francesi (e nemmeno, poi, a quelli italiani) delle nuove informazioni recate dalle ricerche di Piffer e di Canali: eppure, il tempo per scrivere una postfazione non mancava...²⁷

Dulcis in fundo, questo volume di Pierre Milza, apparso – è bene ricordarlo – nella “Collana storica” diretta da Sergio Romano, è disgraziatamente sprovvisto dell'indice dei nomi. Non per caso, forse, in questi tempi in cui fin troppo a sproposito si vocifera di riforme costituzionali, mi ritorna in mente quel che scriveva Gaetano Salvemini nel novembre 1951, recensendo sul “Ponte” di Piero Calamandrei i *Ricordi: 1922-1946* di Raffaele Guariglia: «Bisognerebbe aggiungere alla costituzione della repubblica italiana un articolo che dicesse: “L'editore che stampa un libro di storia senza l'indice dei nomi sarà impiccato.”»²⁸.

Milano-Genova, 28 aprile-28 ottobre 2011.

Lauro Grassi
ricercatore all'Università degli Studi di Milano

Poscritto – Sull'ultimo numero della rivista “Storia in rete”, lo storico romano Paolo Simoncelli pubblica una stroncatura del libro di Pierre Milza²⁹.

Leggendo il “pezzo” di Simoncelli, tuttavia, i miei venticinque lettori constateranno che lo storico della “Sapienza” imputa a Milza gli stessi incredibili svarioni da me rilevati – contemporaneamente all'inizio della collaborazione di Simoncelli alla rivista romana – in una lettera al quotidiano varesino “La Prealpina” (lettera che non fu pubblicata, ma che fu comunque portata a conoscenza dei lettori di

²⁴ Cfr. Mauro Canali, *Leo Valiani e Max Salvadori. I servizi segreti inglesi e la Resistenza*, in “Nuova Storia Contemporanea”, a. XIV, n. 3, maggio-giugno 2010, pp. 29-64 (in particolare, sulla decisione di sopprimere Mussolini, pp. 61-64).

²⁵ Alla collaborazione di Valiani con i servizi segreti inglesi accenna anche Fabio Andriola, *I pasticci di Dongo*, cit., p. 33. Andriola sembra però ignorare gli studi di Piffer e Canali, e pare implicitamente riferirsi a un articolo di Eugenio Di Rienzo (*Agente Leo Valiani il caso Duce è tuo*, “il Giornale”, 27 maggio 2010) riprodotto quasi integralmente in “Storia in rete”, n. 56, giugno 2010, pp. 14-15. Di Rienzo vi esponeva i risultati della ricerca di Mauro Canali, ma si guardava bene dal menzionarla... Curiosamente, nello stesso numero di “Storia in rete” che riprendeva il “pezzo” di Di Rienzo, la terza pagina di copertina annunciava l'imminente uscita del fascicolo di “Nuova Storia Contemporanea” con lo studio di Canali.

²⁶ Cfr. Tommaso Piffer, *Gli Alleati e la Resistenza*, cit., pp. 322-323, n. 14 del cap. VIII.

²⁷ Nel suo libro Milza scrive (p. 192) che la notte fra il 27 e il 28 aprile 1945 fu la prima (e l'ultima) che Mussolini e Clara Petacci trascorsero insieme. Ma il secondo volume dei diari dell'amante del Duce, pubblicato solo dopo la comparsa in libreria del volume dello storico francese, ci rivela che non fu affatto così: la prima notte che i due passarono sotto lo stesso tetto, infatti, fu quella tra il 26 e il 27 gennaio 1940 (cfr. Claretta Petacci, *Verso il disastro. Mussolini in guerra. Diari 1939-1940*, a cura di Mimmo Franzinelli, Milano, Rizzoli, 2011, pp. 278-279 e 283-285).

²⁸ Cfr. Gaetano Salvemini, *Scritti vari (1900-1957)*, a cura di Giorgio Agosti e Alessandro Galante Garrone, Milano, Feltrinelli, 1978, p. 259.

²⁹ Cfr. Paolo Simoncelli, *Un'occasione spreca*, in “Storia in rete”, n. 72, ottobre 2011, pp. 84-85.

questo sito). La collaborazione di Simoncelli al periodico diretto da Fabio Andriola è iniziata, peraltro, con un articolo³⁰ in cui egli sostiene che i diari mussoliniani del '39 (editi dalla Bompiani) sono niente meno che uno scherzo goliardico, portando come solo argomento l'indice dei nomi in cui figurano castronerie tipo "Bottai, Arrigo"...

Semberebbe che Simoncelli sia un fedele lettore dei miei scritturelli. Peccato che non abbia l'onestà intellettuale di dichiarare i suoi debiti. È in buona compagnia, però.

³⁰ Cfr. Paolo Simoncelli, *Diari di Mussolini: se c'è il trucco allora c'è anche l'inganno?*, in "Storia in rete", n. 68, giugno 2011, pp. 58-61.